

Emerge dagli archivi una inedita e truce storia di sapore manzoniano. Sullo sfondo la Bassa

Isabetta come Lucia

Ma il don Rodrigo di Colonia fu spietato

di Roberto Faben

Stupri. Violenze carnali. Rapiimenti. Matrimoni segreti. Tranelli. Anche se la Serenissima reprime duramente il crimine, nel Seicento veneto i reati proliferano. Soprattutto quelli a sfondo sessuale. Uno di essi, la scorsa estate, è assai recente: il rapimento delle cronache letterarie. Un giovane storico vicentino, Claudio Fovolo, frugando nell'Archivio di Stato di Venezia, ha trovato, nella busta dei «Processi delegati al Rettorato del Consiglio dei Dieci, la storia di un rapimento e di uno stupro, che costerebbero il contenuto del manoscritto di quel «Anonimo» che ispirò ad Alessandro Manzoni i «Promessi Sposi».

Il fatto, narrato nel più celebre romanzo della letteratura italiana, sarebbe accaduto nella Bassa Veronese. Un studioso di storia locale, Guerrino Macagnan, nel corso di una approfondita analisi sui fatti di sangue accaduti nel '600 a Colonia Veneta, registrati in centinaia di manoscritti conservati nell'Archivio di Stato di Venezia, ha rinvenuto due episodi che presentano altre curiose somi-



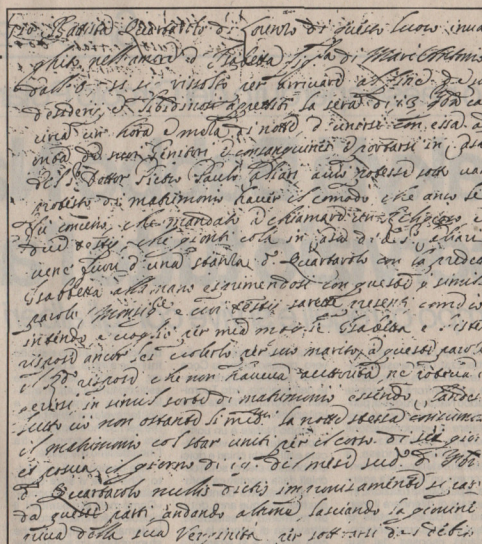
A sinistra e sotto: due scene del film televisivo tratto da «Promessi Sposi» con Paola Pitagora e Nino Castelnuovo. A destra: il documento seicentesco che denuncia le malfatte di Battista Quaratarolo

glianze con la storia dei Promessi Sposi. Ma ecco il fatto scoperto da Fovolo. È l'anno 1604. Un signorotto vicentino, Paolo Orziano, prete, è condottosi con la forza nel palazzo dello squinternato despota, dove viene ferocemente violentato. Davanti a questa storia qualche critico si è schermato. Il filologo Cesare Segre ha dichiarato al «Corriere della Sera»: «Di racconti di ragazze rapite e

delle quali si impediva il matrimonio, abbonda la letteratura barocca. Anche di questo Manzoni non è stato certo avuto conoscenza».

Ma veniamo ora ai fatti accaduti nel Colognese, il rescritto del primo episodio è contenuto in una lettera del Podestà di Colonia al Consiglio dei Dieci. È la sera del 13 novembre 1670. Giovanni Battista Quaratarolo si invaghisce di Isabetta Dall'O e «per

arrivare al fine» di «soddisfarsi e libidinosi appetiti» decide di contrarre la giovane, contro il parere dei suoi genitori, a casa di un signorotto del luogo, il dottor Pietro Paolo Callari dove, nel frattempo, è stato architettato l'inganno. Il profittore nel finale si defila: «il giorno 19 del mese suddetto Quaratarolo nullo disse improvvisamente si parti (...) andando altrove e lasciando la giovane priva di verginità».



«Un'altra interessante analogia compare in una seconda lettera analizzata da Guerrino Macagnan e recante la data del 1 giugno 1679. La missiva è indirizzata da Piero Antonio Cagnon, fratello della vittima, al podestà. Ecco il fatto. Giobatta Bel-

trame si è fidanzato con Lucrezia, «et insinuatosi nel suo onore con promessa di matrimonio, è stato dalla medesima incauto ammesso a confidenza, che ha consumato con la coppia il matrimonio prima di effettuare il suo sponsalo». Ma ad un certo momento la sposa promessa viene a sapere che il Beltrame trama di maritarsi con altra (Andriana Zuola), per cui si rivolge alla curia di Vicenza per impedire la celebrazione del matrimonio con l'altra. Ma qui si cela il tranello dell'infedele. Il giovane, con il pretesto di convincere la propria matrigna della sufficiente consistenza della dote di Lucrezia, invita a casa sua l'arciprete e poi compare repentinamente con l'altra donna: «improvvi-

samente (entrò) nella stanza, tenendo a mano la suddetta Andriana Zuola, et prese contraher seco un matrimonio dannatissimo e scandalosissimo anziché non essendole da signor Arciprete che lo sgridò né volse ascoltar il suo esordio».

Una sera di novembre 1670 una fanciulla viene rapita da un malvagio. Entrano in scena un don Abbondio e un Innominato. E alla fine il cattivo trionfa

Guerrino Macagnan, che sta raccogliendo i risulti dei suoi studi in un libro che uscirà prossimamente in una pubblicazione edita dalla Mainarda, dal titolo «Quando a Colonia c'erano i bravi...», segnalò altri due fatti, anch'essi registrati negli atti processuali del Consiglio dei Dieci (Criminal), in cui emerge la figura di un don Rodrigo colognese, maldivo e violento contro natura una ragazza nobile, Lucia Montà, dopo aver costretto la madre di lei a condurla a casa, onde evitare il sequestro, e per aver fatto sequestrare dai suoi bravi una giovane contadina, facendola condurre in casa dell'amico conte Nieve per godere dello *ius primae noctis*, per poi costringere il fratello della vittima ad attendere il sequestro a casa, di notte, sotto la pioggia.

Libri. Una storia sudamericana raccontata da un grande inviato e corrispondente

Prendere la verità, e mistificarla. È questa la mia vendetta verso un mestiere, quello del giornalista televisivo, il quale costringe a raccontare, a testimoniare quello che si vede».

Cino Nebiolo, inviato speciale del Tg1 a Madrid, in Medio Oriente e adesso a Parigi, spiega così la sua scelta di iniziare «una lunga carriera come romanziere». «È uno dei migliori giornalisti della nostra generazione. Un professionista puntuale, intelligente, di grande sensibilità. Ed è su quel Tg1 Sette, che è stato l'ultimo tentativo di fare informazione televisiva su una linea di equilibrio, anziché di giornalismo strillato che porta alla "TV spazzatura", dice di lui Albino Longhi, già direttore del Tg1, collega di Nebiolo per tanti anni, e ora direttore de «L'Arena».

«C'è però un fatto - aggiunge Longhi - con lui non si può andare d'accordo. Per due motivi: è sempre bastian contrario e ritiene di essere immortale».

«È che Nebiolo abbia il «vizio» dell'immortalità - oltre ad una carica di simpatia semplice e genuina - lo si è visto l'altra sera. Al Caffè Dante, invitato d'onore assieme a Longhi, del Ladies' Circle presieduto da Cristina Gam-

manzo: «Come uccidere Saddam». Ovvero, la storia di un strano tiranno meridionale e degli attentati che lo accompagnano. Anche qui, di rigore, il falso. «Un giornalista televisivo è uno frustrato - ha spiegato Nebiolo - Di lui si pensa che sia solo capace di parlare bene, ma che non sappia scrivere. E quando scrive, ci si aspetta un saggio, un'analisi politica, una raccolta di interviste. Se poi racconta una storia, allora ha da-

vanti a sé due vie: raccontarla così com'è o con ambiguità. Io ho scelto la seconda via. Ecco allora questo mio primo romanzo, che non va assolutamente preso sul serio. «La seconda vita» è la storia della travagliata sepoltura del cadavere imballato di Evita Peron, mitica moglie del dittatore argentino, morta giovane per malattia, e amata fino all'idolatria. Nebiolo ha raccontato che l'idea del romanzo gli nacque dopo aver passato in rassegna la folla di ricordi del suo lavoro di vent'anni a Madrid. Nella capitale spagnola, l'inviato

del Tg1 ebbe modo di conoscere alcuni dittatori sudamericani di avvicinare lo stesso Peron e, spettacolo che l'ha portato al confine con il macabro e l'occultismo, di vedere dal vivo la salma imballata di Evita.

«Quella dell'occultismo è una dimensione sempre viva nell'America Latina - ha spiegato Nebiolo - La persona morta è una presenza che le altre nella vita quotidiana di chi resta. Nello scrivere il romanzo ho tenuto conto di questo ed ho così raccontato la seconda vita - da salma imballata che vaga di qua e di là - di una

«donna morta». Il gioco dell'occulto non è però sfuggito di mano a Nebiolo, che nell'ultimo capitolo, come ha tenuto a sottolineare egli stesso - ha riservato lo sberleffo ai personaggi inventati.

«Ho voluto distruggere il mito di Evita», ha confessato candidamente Giovanni Nebiolo che al romanzo ha cercato di dare l'andamento di un tango. «Il tango è un pensiero triste che si balla - ha osservato il giornalista del Tg1 - È tradimento, morte, fuga, abbandono, ansia del ritorno e frustrazione di non poterlo realizzare. I personaggi grotteschi si

Il romanzo del celebre giornalista televisivo presentato da Albino Longhi al «Ladies' Circle»

Nebiolo e il tango di Evita

«La mia vendetta: prendere la verità e mistificarla»



Il direttore de «L'Arena», Longhi, e Nebiolo ospiti del «Ladies' Circle» (Foto Malagutti)

NOTES

Ritorna l'Annuario del Maffei

Domani 17, alle 12.15, al liceo-ginnasio «Scipione Maffei» verrà presentato l'Annuario 1992/93, una pubblicazione che ritorna dopo ventidue anni di interruzione e che intende proporsi come momento e strumento di riflessione sui tempi pedagogici e didattici di una scuola superiore in merito alla valuta-

zione e alle verifiche, al rinnovamento disciplinare e curricolare, alla valorizzazione e alla valorizzazione delle più significative istanze educative di rinnovamento.

Verona inedita dell'Ottocento in fotografia

Da sabato 18 dicembre al 13 gennaio 1994, nella Promototeca della Biblioteca Civica, in via Cappello 43, importante mostra dal ti-

to: «inediti veronesi». Si tratta di una ricca esposizione di immagini fotografiche della vecchia Verona, tratte dall'Archivio Milani. Tutte le foto, scattate nella seconda metà dell'Ottocento da operatori del calibro di Perini, Naja, Lotze, Kaiser, Brogi e Anderson, non sono mai state viste. Nel «mirino», il fiume, i ponti, i palazzi, i panorami della città, alcuni dei suoi più famosi e suggestivi monumenti. Le 85 stampe fotografiche scelte per questa esposizione

ne coprono un periodo di circa quarant'anni di storia visiva di Verona.

Il veronese G. Carlo Zanini a Bressanone

Il veronese Gian Carlo Zanini espone i propri dipinti, sotto il titolo: «Il sogno del colore», alla Katharгалerie di Bressanone. L'inaugurazione è in programma domani 17, alle 17. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al

30 dicembre. Orari: 10-12 e 17-19.

Una cartella di dipinti di Mancino

Sabato 18 dicembre, alle 18, la Galleria d'arte contemporanea «Arts Nouveaux» di Corso S. Anastasia 38, presenta una cartella di dipinti di Mancino dal titolo «Poeti piccoli». Le opere rimarranno in visione fino a venerdì 24 compreso. Orario galleria:

10/12.30 - 15.30/19.30. Domenica aperto.

In una mostra gli acquerelli di Franceschini

Il progetto dell'Aida Centeno Teatro Ragazzi «L'Albero dei desideri», si arricchisce di un'altra iniziativa. Infatti, dopo la presentazione degli spettacoli «Cenerentola» e «Ladino», che stimolano tuttora la raccolta dei desideri dei bambini, e dopo l'incontro

con la Dott.ssa Mafra Gagliardi, è il momento di un'esposizione di acquerelli di Gianni Franceschini. La mostra, intitolata «Desideri e sogni del viandante», raccoglie immagini e colori che l'autore ha fissato soprattutto durante i suoi viaggi, tra l'estate '91 e quella del '93. L'esposizione si tiene al Caffè «Stai de vecie», in Corso Porta Borsari 30. L'inaugurazione è sabato 18 dicembre, alle 11.30; i quadri resteranno in mostra fino al 9 gennaio 1994.

Maurizio Corte

Advertisement for Piaget watches. Features a large image of a Piaget watch with Roman numerals and a compass rose. Text includes: 'Piaget. Il tempo dei valori.', 'Gioielli e Tentazioni Via Mazzini 26/B Verona Zanoni Corso Porta Borsari 15/B Verona', and 'PIAGET JOAILLER EN HORLOGERIE DEPUIS 1874 GENEVE'.